



la **Speciale** **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XIII - N. 104 - SETTEMBRE 2026



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



***Grazie
per tutto
quello
che hai
fatto per
la nostra
comunità***

**I GRANDI
INCONTRI
ESCLUSIVI**

**Fra GIULIO
CESAREO**

PAGINE 6-7-8



Martina



C'era una volta...

C'era una volta...

Quando si inizia così vuol dire che si è pronti a narrare e ad ascoltare una fiaba.

I bambini subito lasciano le loro faccende, girano la faccia, si sentono misteriosamente attratti e si fanno attenti. Anche gli adulti, a volte. Per quelli, però, ci vuole qualcosa di più di un buon narratore. Anche l'argomento ha il suo valore.

C'era una volta una comunità! A questo punto non è più l'inizio di una fiaba, piuttosto può essere la rilettura e la conclusione di un cammino.

E questa diventa una lettera che, nell'intento, vuole caricarsi di tenerezza e ringraziamenti.

Non ho la sensibilità di Paolo, l'apostolo, quando scriveva alla comunità di Filippi e affermava con il cuore in mano: *"Vi amo teneramente nelle viscere di Cristo"* (Fil 1,8), ma lo stesso mi permetto di rubargli le parole e farle mie. Come trovare le forme per ringraziare per tanta bontà e gratuità?

Come un padre della comunità

Mi vien da dire: mi avete accolto come un padre della comunità. Grazie!

Ora, **andate avanti e oltre**. Cioè: mettete la vostra energia per creare e far entrare in vigore unità gli uni con gli altri, al di là di vanaglorie e dispute, cercando invece sempre gli interessi degli altri e considerando gli altri migliori di sé. Andate avanti e andate oltre sentendovi ed essendo un corpo. Sì, un corpo con tutte le ricchezze, ma anche le debolezze, le povertà e i difetti, che caratterizzano ogni corpo umano. Che grande il nostro Dio, che ha voluto essere parte della nostra *"razza umana"*.

Il segreto

Diventando un bambino piccolo e assumendo dunque tutto l'umano, Dio ci ha dato il suo segreto, perché la sola cosa che può e sa fare un bambino è amare ed essere amato: amare la sua mamma e sentire quanto è dolce e necessaria la comunione con lei. Amare, dunque, è dare fiducia. **Perché amare è voce del verbo fidarsi.**

Il bambino appena nato non può far nulla se non dar fiducia. E questo dovrebbe rimanere un po' per tutta la vita dell'essere umano (fintanto che la presunzione e la superbia lo permettono).

Non trovo né Vangelo né stile cristiano quando l'umano viene disprezzato!

Non trovo né Vangelo né stile cristiano quando manca l'anima dell'uomo e le relazioni si infrangono in interessi di potere e non diventano più cemento per l'unità e la comunione.

Anche a Povegliano! Perché il segreto dell'essere umano è l'amore. Anche a Povegliano!

Saulo/Paolo

Quando Paolo è stato buttato a terra sulla via di Damasco ha scoperto questo segreto: *"Saulo, Saulo perché mi perseguiti?"*. *"Chi sei, Signore?"*. In quell'istante, Gesù si è rivelato. *"Io sono quel Gesù che tu perseguiti!"* (At 1,45).

La Pasqua si è materializzata in Paolo.

Da quel momento, il segreto dell'essere umano, che è l'amore, è diventato l'oggetto più importante della sua vita. Da quel momento il suo desiderio più vivo è divenuto farlo conoscere a tutti!

Paolo/Saulo è l'immagine del passaggio dal bambino capriccioso, centrato su se stesso e incapace di parlare (infante per l'appunto), la cui unica volontà e capacità espressiva è la violenza, che si impone per farsi notare e per mostrare al mondo le proprie capacità, al giovane che esce da se stesso e comincia a guardarsi attorno e vede che il mondo ha bisogno di lui, che fa qualcosa di buono e di bene per gli altri. Paolo diventa giovane, cioè impara a giovare. Paolo diventa giovane perché trova se stesso quando impara a dare. Impara ad amare! Perché: **"Dare è voce del verbo amare"**! Anche a Povegliano!

Facile? Assolutamente no! Anzi, quanta sofferenza e purificazione per dar luogo alla comunità e a una comunità di tal fattura.

Diventare giovani

In questi cinque anni, è stato il mio assillo quotidiano: aiutare i giovani a diventare giovani. Devo ammettere d'aver trovato terreno, tanto terreno. A volte anche molto buono, fecondo e fertile. Giovani disponibili a superarsi e ad aprirsi. Quanti disposti a fare bene il bene! Altri si son posti in cammino per capire! Altri...

A tutti ho proposto di conoscere l'Artista e le sue intenzioni, perché è necessario che nessuno sia sordo all'intenzione dell'Artista se vuole realizzarsi e diventare se stesso e dare il meglio di sé.

A tutti i giovani ho indicato la via: *"Rendere felice una creatura, almeno in qualche cosa, durante la nostra esistenza, lo metterei come comandamento per ogni uomo nella pienezza delle sue forze"*, scriveva Dostoevski. Imboccare una strada del genere dà felicità...

Devo confessare che spesso ho dovuto rendermi conto che il mio linguaggio non era in sintonia con le modalità comunicative dei giovani d'oggi. Non è giusto che tanti giovani, che sono un bel presente e insieme il nostro futuro, rimangano distanti da quell'anima che li rincorre solo perché non si sa comunicare con loro. È giusto, invece, trovare persone che creano e allacciano legami e offrono strade e speranze. Anche a Povegliano!

Il lupo

Purtroppo, però, anche nei cammini più luminosi e nelle intenzioni più pure nascono e si sviluppano sentimenti che non è difficile riconoscere come: rabbia, collera, rancore, rifiuto,



intolleranza, antipatia... Qualcosa che rode dentro come un lupo mannaro che spesso viene aizzato proprio da noi stessi a difesa delle parti più vulnerabili di noi stessi. Come fa un bambino a proteggersi, quando viene ferito nei sentimenti più sacri ed intimi che ha, quali la fiducia, l'affetto, l'amore? È più forte di lui liberare il suo lupo mannaro nei confronti di chi lo minaccia. E spesso la sua difesa è incondizionata e verso tutti: si chiude a ogni forma di relazione.

Quanto l'infante, che è in ciascuno di noi, è ancora e sempre presente! Vogliamo amare, ne abbiamo bisogno e allo stesso tempo è ciò che più temiamo, perché fa soffrire! Quante ferite, quante paure, quante insicurezze... Se poi il lupo si rivolta contro di noi, quante depressioni!

Alla fine della fiera, davanti al lupo nasce o soccombe la libertà! Anche a Povegliano!

Scuola d'amore

La comunità è un grande antidoto in tutto questo, perché se è vera comunità è anche scuola d'amore, che ci fa passare dal sogno alla realtà e dalla menzogna alla verità.

Chiamo, questo passaggio, il lavoro per la pace! Che non significa, dunque, pensare a cause lontane e nemmeno si risolve con una preghiera. Certo, pregare è necessario! Ma occorre fare di più, andare dentro, guardare oltre: perché la pace di una comunità richiede sforzo di riflessione e stile di conversione. Ti cambia dentro! Anche a Povegliano!

Passaggi

E ti fa fare dei passaggi.

Pensa per esempio al passaggio che si deve operare quando si diventa responsabili di una comunità! Pensa alla tentazione che viene quando dici: *"Ora ci penso io, perché comando io!"*. La responsabilità è confusa con il potere. Per cui: *"Decido da solo, perché qui comando io"*. Tentazione subdola e allettante.

Rimanere umani

Credo che sia sano non idealizzare mai nulla e nessuno!

La tenebra, il chiaroscuro, le fragilità, il peccato fanno parte del bagaglio personale e comunitario. Di tutto e di tutti. La comunità ideale... solo in Cielo!

Liberarsi dagli idealismi è necessario ed è saggezza, perché ogni comunità è composta da esseri umani. Tanto umani. E per fortuna è bene ed è meglio rimanere umani. Anzi, il rimanere umani diventa la vera ricchezza.

Come rimanere umani? Dai che ci spogliamo dello spirito del mondo che è l'egoismo! E subito s'aggiunge la necessità di svestirsi dalla ricerca assoluta di sicurezza, dallo spirito di dominio e di controllo di tutto e di tutti. Senza queste spogliazioni ci si chiude in sé. Quanto sono veri e sempre attuali questi lupi, presenti dentro e mai addomesticati.

Quanti entrano a far parte di gruppi e poi si avvicinano alla comunità, perché sia riconosciuta la loro generosità. E la generosità riconosciuta deve essere gratificata e celebrata.

Quanta sofferenza quando qualche incomprensione mette in crisi la gratificazione! Quante fughe!

L'arte di vivere in comunità

Una comunità non è fatta di persone che si assomigliano. Ognuno è diverso, ma ognuno è necessario. Ognuno ha un posto unico nella comunità. Ci vogliono persone e gruppi maturi. Ci vogliono gruppi e persone adulte se s'intende costruire una comunità. Anche a Povegliano.

Un po' di saggezza non guasta per creare un corpo in cui le varie membra lo facciano crescere buono e sano! E la saggezza si fa arte!

Arte che non giudica né condanna, perché l'altro non è come me o come vorrei che fosse o secondo le proiezioni che mi son fatto dell'altro e della comunità.

Anzi: che bello scoprire le diversità e gustarle e confermare i suoi doni e le differenze che ha maturato nel percorso della sua esistenza. È saggezza decidere in favore della comunità e scegliere di viverci.

Nutrire

E poi, è saggezza il nutrire le decisioni e le scelte! Nutrire è condizione per essere in buona salute spirituale!

La buona salute evita la vanagloria e la ricerca di interessi particolari e personali! Tutto questo comporta che il mio cuore, la mia intelligenza e il mio spirito vanno coltivati e custoditi con cura con una buona boccata d'Aria, che riempie i polmoni.

E i polmoni sono quelli del corpo. Ci sono, però, anche i polmoni dello Spirito!

Per quelli, solo lo Spirito di Dio fa la differenza. Surrogati del tipo: energie

varie, yoga, zen, esperienze orienteggianti, senza preghiera, senza Parola di Dio, senza Eucaristia corrono il rischio d'essere incompiuti e illusioni momentanee e inefficaci.

Chi non mangia non sta in piedi e rischia seriamente di morire. Anche comunitariamente. Anche a Povegliano!

A-Dio!

E mi vien spontaneo concludere il ministero tra voi ancora con una battuta di Paolo: *"Ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia ... non ho mai desiderato né argento né oro né vesti di nessuno ... in ogni occasione vi ho dimostrato che occorre prendersi cura dei deboli, memori della parola di Gesù che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"* (At 20,32.35).

E, mentre saluto questa comunità, che mi ha accolto e condotto per cinque anni; mentre la ringrazio per il bene che mi ha fatto; mentre abbraccio ciascuno singolarmente per la pazienza con cui mi ha supportato e sopportato; rivolgo e formulo l'augurio con quell'espressione, che tante volte mi ha visto terminare le riflessioni fatte alla fine dell'ascolto della Parola di Dio:

Buon cammino, Poianoti! A Dio!

don Giorgio



BENVENUTO DON FEDERICO

*Io sono tranquillo e sereno
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Salmo 131 (130)*

Questo versetto risuonava nella mia mente una sera, in cappellina del seminario, nel mio 18mo anno. In quell'anno mi veniva chiesto di fare discernimento vocazionale. Detto in sintesi: intraprendere il cammino del seminario maggiore verso il sacerdozio oppure uscire dal seminario per farmi una famiglia? Lo confesso: in quei giorni vivevo tutto questo con una certa ansia.

Alla presenza del Signore, in quella cappellina, mi risuonava quel versetto, molto probabilmente perché lo avevo recitato quella sera nel vespro. Proprio quelle parole ebbero su di me due effetti. Innanzitutto produssero una profonda pace e serenità e, allo stesso tempo, mi diedero una consapevolezza nuova: la cosa importante non era la scelta che avevo di fronte, quella era secondaria, ma sapere e accogliere la verità più profonda di ogni vocazione: tutti siamo amati e chiamati all'amore. In questo frammento di memoria non solo c'è un piccolo spiraglio intimo ma è possibile dedurre qualcosa di me.

Sono entrato in seminario a 11 anni. Sono stati per me anni straordinari di crescita umana e spirituale. Al fianco della mia famiglia (ve ne parlerò tra poco) gli educatori sono state figure discrete ma preziose nel guidarmi negli anni dell'adolescenza. Sono entrato in seminario attratto dalla vita sacerdotale per poi scoprire l'importanza di crescere umanamente. Questi anni formativi non hanno azzerato i miei difetti e i lati negativi del mio carattere, come avrete modo di scoprire, ma sono stati una palestra importante soprattutto attraverso la vita comunitaria.

Non scappavo dalla famiglia. Al contrario! Proprio l'educazione dei miei genitori, Giorgio e Adriana, profondamente credenti, mi aveva spinto ad interrogarmi



sulla mia vita fin dalla tenera età. Non scappavo neppure dalle mie tre sorelle. Marta, Giovanna e Nicole sono, ciascuna nella sua diversità, presenze importanti nella mia vita.

A 25 anni sono stato ordinato sacerdote dopo gli anni di studio e formazione del seminario maggiore. La prima esperienza, da curato, è stata qui vicino a Dossobuono.

Non è stata lunga: dopo due anni il vescovo, Padre Flavio, mi affidò l'incarico di animatore vocazionale a livello diocesano in collaborazione con il Centro di Pastorale Giovanile. Successivamente, per 5 anni, ho ricoperto il ruolo di padre spirituale dei ragazzi delle superiori del seminario minore.

Dopo questi incarichi diocesani, a 35 anni, la mia prima parrocchia in qualità di parroco: San Vito di Cerea. Seguirà Negrar e San Pietro di Legnago. Mentre scrivo queste poche righe si aprono innumerevoli ricordi. Magari qualcuno di questi avrò modo di dividerlo in futuro.

Dopo 11 anni a San Pietro di Legnago il Vescovo Domenico mi affida la vostra parrocchia.

Non è un caso che la mia memoria sia tornata a quella notte di 35 anni fa. Di fronte alla novità che per sua natura ha i contorni dell'ignoto la cosa più saggia, forse, è tornare a quella consapevolezza capace di donarmi serenità: siamo amati e chiamati ad amare.

don Federico Cantiero

Caro don Federico,

la redazione del giornale "la Sorgente" e tutta la comunità parrocchiale ti danno il benvenuto e si mettono a disposizione per rendere sereno e costruttivo il tuo inserimento in questa nuova realtà: insieme per una comunità unita e solidale.

Ben arrivato Don!

Festa dell'Assunta al Santuario della Madonna dell'Uva Secca

Si è svolta una grande festa dell'Assunta al Santuario di Madonna dell'Uva Secca.

Povegliano ha festeggiato il tempo del Ferragosto con un programma ricco di appuntamenti vivendo due intensi fine settimana (dal 7 al 9 e dal 13 al 16 agosto), nel caldo torrido di questa estate, grazie alla Parrocchia e agli Amici del Santuario, col patrocinio del Comune, la collaborazione della Pro Loco, dell'Associazione Acropoli e del gruppo 24h. Grazie all'impegno e al lavoro di tanti volontari e al sostegno degli sponsor è stata allestita una bellissima festa con stand gastronomici ricchi di piatti tipici, serate danzate con orchestre spettacolo, pesca di beneficenza, banchetti artigianali e tanto tanto altro.

È stata una cornice gioiosa e corale della Festa dell'Assunta che nel Santuario trova il suo cuore nelle celebrazioni e nei momenti di preghiera alla Madonna, la Vergine Santa, Madre di Dio e di tutti noi e che nella devozione popolare, trasmessa dai nostri nonni, trova in Maria la dolcissima Madre che Cristo ha voluto con sé in cielo, donandoci così la certezza di essere figli amati e ascoltati. Rivolgendoci a Lei chiediamo di intercedere presso Gesù perché guidi il nostro cammino e da figli Le affidiamo i nostri cari sperando nella protezione da ogni male e nella custodia celeste.

Nel carattere religioso della sagra sono stati offerti momenti di preghiera e ascolto della Parola, vissuti nelle Sante Messe del triduo di martedì, mercoledì e giovedì e culminati con le celebrazioni di sabato 15 agosto Festa dell'Assunzione di Maria. Nel nostro amato e venerato Santuario della Madonna dell'Uva Secca l'Assunzione di Maria è ben raffigurata nell'affresco centrale (sec.XIV), alle spalle dell'altare, che rappresenta la dormizione della Madonna e che Gesù accoglie bambina, nelle Sue braccia, in corpo e anima, al termine della vita terrena.

A Ferragosto, giorno della Madonna Assunta in cielo, il Santuario della Madonna dell'Uva Secca si è vestito a festa e nelle tre sentite e partecipate Sante Messe, celebrate negli spazi attorno e all'interno della chie-



sa, don Giorgio ha solennizzato il grande messaggio che viene dalla Dormizione e Assunzione della Santa Vergine, Madre del Signore, che porta alla nostra speranza di un incontro senza fine con il volto glorioso del Signore e verso la casa del nostro Padre celeste.

Una grande festa che ha riempito di devozione soprattutto lo spirito, nella certezza dell'Amore che viene all'alto per tutti noi e per la nostra Comunità.

Luisa Venturi

Intervista

Fra GIULIO CESAREO*Direttore dell'Ufficio comunicazione del Sacro Convento di Assisi*

Fra Giulio, il 4 ottobre prossimo saranno trascorsi 800 anni dalla morte di san Francesco. Cosa lo rende ancora così popolare dopo tutto questo tempo?

Guardi, la prima cosa che mi viene da dire è questa: Francesco non è un grande personaggio del passato. Francesco vive. E non lo dico come formula devozionale. Lo dico perché è una realtà che sperimentiamo ogni giorno qui ad Assisi. Ogni giorno arrivano pellegrini da ogni angolo del mondo. Persone che, spesso, non sanno bene spiegarsi perché sono venute. Sanno solo che il cuore cercava qualcosa e i piedi li hanno portati qui.

Poi c'è un aspetto che mi colpisce sempre. Francesco non ha proposto una dottrina astratta. Non ha scritto trattati di filosofia. Ha vissuto. Ha abbracciato il lebbroso quando tutti si allontanavano. Ha rinunciato a tutto – ricchezza, potere, sicurezza – non per tristezza, ma per seguire Colui che ha rinunciato a tutto per amore nostro, affinché la nostra vita, così com'è, fosse ripiena d'amore e di salvezza.

E noi, che viviamo in un mondo in cui ci sentiamo continuamente dire che, se faremo questo e questo, se non avremo questo e questo, se non sapremo questo e questo, la nostra vita non sarà poi così bella e degna... Francesco parla con una forza straordinaria.

Francesco ha una discendenza – la famiglia che lui stesso, per ispirazione del Signore, ha fondato – e da 800 anni il suo spirito si rende presente attraverso i suoi discepoli e discepole, fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi e laici. Questo anniversario non è la memoria di chi non c'è più. È la celebrazione di chi è così autenticamente in mezzo a noi da parlare ai cuori e suscitare ispirazioni e scelte evangeliche.

Sono passati poco più di 800 anni anche da quando Francesco compose il "Cantico delle creature", la prima grande poesia in volgare italiano. Uno scritto in difesa della natura da cui dobbiamo ancora imparare tante cose?

Sì, e questo aspetto mi affascina ogni volta che ci ripenso. Il *Cantico delle creature* è il primo grande testo poetico in volgare italiano; viene prima di Dante. Già solo questo dato dovrebbe farci fermare un momento. Stiamo parlando di un documento fondativo della letteratura italiana. Ma il *Cantico* è molto più di un capolavoro letterario. È una preghiera. È un atto di gratitudine al Creatore, espresso attraverso il creato. Francesco chiama il sole «fratello», la luna «sorella», la terra «madre». E lo fa con una lucidità che, dopo ottocento anni, lascia ancora stupefatti. Perché aveva capito – con un'in-

tuizione che oggi chiameremmo ecologica – che tutto è in relazione. Tutto è connesso. Tutto è dono.

Di fronte alla crisi ambientale che stiamo attraversando, questo messaggio non è solo bello: è necessario. Francesco ci insegna che il modo in cui trattiamo il creato dice qualcosa di chi siamo. Se ci sentiamo padroni della natura, la sfrutteremo. Se invece, come lui, la sentiamo come una famiglia – sorella, fratello, madre – allora la rispetteremo, la cureremo, la ameremo e, soprattutto, ne condivideremo le risorse in modo equo e giusto, tenendo conto anzitutto di chi è maggiormente svantaggiato o nel bisogno.

Da quel *Cantico* dobbiamo ancora imparare. Anzi, forse dobbiamo impararlo adesso, più che mai.

Qual è il vostro impegno concreto, qui al Sacro Convento, per mettere in pratica oggi questo messaggio di amore verso il creato?

È la domanda che mi viene posta più spesso, e capisco perché. La coerenza tra le parole e i gesti è stata la cifra distintiva di Francesco. E deve esserlo anche nostra.

Qui al Sacro Convento cerchiamo di camminare su questa strada con umiltà e concretezza. Abbiamo avviato percorsi di sostenibilità energetica. Prestiamo attenzione agli sprechi, alla qualità dei materiali che utilizziamo e abbiamo attivato anche produzioni agricole a chilometro zero. Ma più ancora – e questo mi sembra il cuore della questione – cerchiamo di formarci e di formare.

Attraverso la predicazione e le pubblicazioni, perché l'ecologia non può essere solo una questione tecnica. Deve essere una scelta spirituale. Da diversi anni, infatti, collaboriamo con il Movimento *Laudato si'* per la promozione dell'ecologia integrale e alcuni frati sono anche animatori del Movimento. Una delle iniziative che sentiamo maggiormente è il Mese del Creato, in collaborazione con le altre realtà francescane ed ecclesiali di Assisi, dal 1° settembre al 4 ottobre di ogni anno: eventi, formazione, sensibilizzazione.

Francesco ci ha mostrato che il rispetto del creato nasce da un cuore convertito. Non basta installare pannelli solari: bisogna cambiare lo sguardo con cui guardiamo il mondo. E questo è un lavoro lungo, che inizia dall'interno. Noi frati proviamo a testimoniare nella vita di ogni giorno, sapendo che siamo spesso lontani dall'ideale. Ma siamo convinti che la direzione indicata da Francesco sia quella giusta. E continuiamo a camminare.

In quest'ultimo anno sono stati scritti diversi libri su Francesco da parte di autori importanti come Aldo Cazzullo, Stefano Mancuso, Alessandro Barbero. Si è fatto un'idea del perché tanta attenzione?

Lo dico sinceramente: ho trovato questo fenomeno molto significativo. E anche, diciamo, consolante. Aldo Cazzullo, Stefano Mancuso, Alessandro Barbero sono intellettuali di primo piano, con sensibilità diverse, provenienze culturali differenti. Eppure tutti e tre, in questo anno, hanno sentito il bisogno di fermarsi su Francesco. Di studiarlo, di raccontarlo, di interrogarsi su di lui.

Questo ci dice qualcosa di importante. Francesco non appartiene solo alla Chiesa.

Non appartiene solo ai credenti. È una figura che parla all'umanità intera: al desiderio di senso, di bellezza, di giustizia che abita ogni cuore umano. Da credente, mi spiego tutto questo perché in Francesco non vedo anzitutto un uomo eccezionale, ma il Vangelo, cioè la bella notizia che siamo fratelli e sorelle e che questo comincia da ciascuno di noi. In questo senso Francesco attira, perché la fraternità è davvero una luce che illumina tutta la sfera della nostra vita: dalla scienza al lavoro, dalle relazioni alla ricerca, dalla politica al turismo...

E tutti, soprattutto le persone di spessore umano e intellettuale raffinato, abbiamo bisogno di luce nella vita, per cogliere il senso e la direzione di ciò che viviamo e costruiamo. Francesco attira perché ci mostra il senso della vita a partire dal principio di fraternità, che non è posto in essere soltanto dal nostro impegno – come nella Rivoluzione francese – ma come un dono che si accoglie da Colui che è fratello di ciascuno e di tutti.

Questo è il segno di una grandezza autentica. Le figure che attraversano i secoli sono quelle che non si esauriscono nella loro epoca. Francesco continua a interpellare ogni generazione con una freschezza che non invecchia. Ed è straordinario.

Cazzullo, nel suo libro "Francesco. Il primo italiano", scrive: «Di uomini così, ne nasce uno ogni mille anni. Duemila anni fa abbiamo avuto Gesù. Nel millennio precedente avevamo avuto Buddha. Nel millennio successivo abbiamo avuto san Francesco. Vedremo cosa ci attende ora, in questo millennio appena cominciato. Che, se non daremo retta a san Francesco, per l'umanità potrebbe essere l'ultimo.» Cosa ne pensa?

Quando ho letto queste parole, mi sono fermato. Mi sono proprio fermato. È una citazione audace e va detto con chiarezza che andrebbe approfondita e discussa con tutte le distinzioni teologiche del caso. Per noi credenti, Gesù non è semplicemente uno dei grandi della storia. È il Figlio di Dio, il Salvatore. Accostarlo ad altre figure, anche grandissime, richiede molta cautela.

Detto questo... il cuore del messaggio di Cazzullo mi colpisce profondamente. L'idea che Francesco sia una figura di portata epocale e che ignorarne l'insegnamento abbia conseguenze che vanno ben oltre la sfera religiosa. Questa intuizione mi sembra vera. E importante.

Quella frase è un appello. È una chiamata alla responsabilità. Vivere nel «millennio di Francesco» – come lo chiama Cazzullo – significa raccogliere un'eredità preziosa e non sprecarla. La pace, la fraternità, la cura del creato, la povertà come libertà: non sono slogan. Sono strade concrete che Francesco ha percorso per primo, lasciandoci la mappa. E sono un cammino per una vita donata, ed è solo donando – come dice la celebre preghiera attribuita a san Francesco – che si riceve.

Se poi siamo al capolinea del mondo non lo so. Da alcuni anni è maturata in me la convinzione – puramente personale – che siamo proprio in un'epoca di crisi, un po' come la tarda antichità: sta chiudendosi un'epoca e stiamo per entrare in una nuova. Per questo tanta violenza e tanti conflitti. Se fosse davvero così, non è questo il tempo delle lamentele ma della costruzione del futuro, della fabbrica-

zione – come nel caso di Francesco – di legami autentici, fraterni, che resistono alle contraddizioni della storia, la attraversano e la risanano.

Quello che stiamo vivendo è un periodo difficile, segnato da guerre e incertezza. San Francesco come ci verrebbe incontro?

Come dicevo poc'anzi, questo è il tempo favorevole per aprire sentieri di pace, per costruire ponti di riconciliazione. E Francesco lo saprebbe meglio di chiunque altro. Non dimentichiamo che anche lui visse in un tempo di guerre. L'Italia del Duecento era straziata dai conflitti tra Comuni, tra Papato e Impero, tra famiglie rivali. Francesco stesso, da giovane, aveva combattuto e ne portava le ferite nel corpo e nell'anima. Eppure, proprio da quell'esperienza dolorosa, era emerso qualcosa di nuovo: la scelta della pace non come resa, ma come atto di coraggio supremo. Lui salutava le persone dicendo: «Il Signore ti dia pace». E così favoriva la pace come una levatrice che – gesto dopo gesto, incontro dopo incontro – la faceva emergere all'interno delle relazioni e perfino dei conflitti. Anche quando si recò dal Sultano al-Kamil, in pieno tempo di Crociata, non portò una spada. Portò una parola. E fu accolto. Oggi, di fronte alle guerre che insanguinano il nostro mondo, Francesco ci direbbe che la pace non è utopia. È una scelta. Una scelta esigente, scomoda, che costa. Ma è l'unica strada degna dell'umanità.

Anche la parola «fratellanza», così cara a Francesco, sembra aver perso di significato. L'individualismo è imperante, l'intolleranza cresce. Come ci riprenderebbe?

Con dolcezza, ma con chiarezza. Questo è lo stile di Francesco. La parola «fratellanza» è diventata quasi consumata dall'uso. La si pronuncia nelle cerimonie ufficiali, nei discor-

BIOGRAFIA **GIULIO CESAREO** è frate minore conventuale dal 1996. Presbitero dal 2005. Laureato in teologia morale presso l'università di Fribourg (Svizzera) con una tesi di etica sociale circa riflessione cattolica sulla guerra e la pace. Docente di teologia morale alla Pontificia Facoltà San Bonaventura in Roma. Dal 2017 al 2021 è stato responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana. Dal 2021 è direttore dell'Ufficio comunicazione della Basilica di San Francesco in Assisi. Direttore del mensile "San Francesco Patrono d'Italia" dal maggio 2025. Ha pubblicato: "Guerra e pace: la morale cristiana da Giovanni XXIII al Vaticano II, al nostro tempo. Il contributo specifico italiano"; "Battesimo e vita morale. L'ethos dell'uomo nuovo in Cristo"; "Un corpo per la comunione. Un'etica da risorti con Cristo"; "Da Betlemme a Greccio. Il primo presepe", "Francesco maestro e fratello".





Archivio fotografico del Sacro Convento di san Francesco in Assisi.

si di circostanza. Ma poi, nella vita reale, ci guardiamo con sospetto. Costruiamo muri, fisici e mentali. Escludiamo chi è diverso. Ci chiudiamo nelle nostre bolle, circondati solo da chi la pensa come noi. Francesco non ha teorizzato la «fratellanza»: l'ha vissuta. Ha abbracciato il lebbroso quando tutti si allontanavano. Ha chiamato «fratello» il lupo che terrorizzava Gubbio. Ha visto in ogni essere umano – ricco o povero, cristiano o musulmano, nobile o miserabile – un figlio dello stesso Padre. La «fratellanza» francescana non è sentimentalismo. È un atto radicale di riconoscimento: tu sei mio fratello, tu sei mia sorella non perché la pensiamo allo stesso modo, non perché siamo della stessa tribù, ma perché siamo stati creati e salvati da Cristo, che ha cura di tutti perché ha cura di ciascuno. Invitiamo tutti, allora, a riconoscere il valore di ogni altro essere umano. La felicità e la prosperità saranno vere solo se vedranno la luce per l'impegno di tutti – quello di un'unica famiglia umana – sulla base del reciproco rispetto e della mutua giustizia. E la giustizia, per essere tale, non può che cominciare privilegiando chi è svantaggiato: i poveri, i piccoli, gli anziani, i malati, i deboli. Questo è il messaggio di Francesco. Ed è più attuale che mai.

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Cosa si sta preparando ad Assisi per il 4 ottobre, 800° anniversario dalla morte di san Francesco?

Il 4 ottobre è una data che portiamo nel cuore con grande intensità. Sono 800 anni da quella sera del 3 ottobre 1226, quando Francesco – disteso sulla nuda terra, come aveva chiesto – lasciò questo mondo nei pressi della Porziuncola, cantando i Salmi. Ho usato di proposito la parola «ricordiamo» e non «celebriamo». Perché la morte non si celebra, si ricorda. E ricordare la morte di Francesco significa, in fondo, celebrarne la vita: ciò che egli è stato, ciò che è per noi oggi, ciò che continua a essere in mezzo a noi.

Ad Assisi ci stiamo preparando con un programma che vuole essere all'altezza di questo anniversario straordinario. È prevista la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali perché Francesco è del mondo intero e non solo dell'Italia. Oltre ai momenti religiosi, di fede e istituzionali, ci sarà una sorpresa dal punto di vista culturale e dello spettacolo... ma non posso dire di più per ora.

La morte in Cristo è, come amo dire, una sorta di trampolino – che fa tanta paura – per il salto definitivo, nel quale ci possiamo affidare totalmente a Colui che ha davvero cura di noi, le Cui braccia forti ci accolgono in un'esperienza che coincide con la vita stessa. Francesco ha fatto quel salto con fiducia totale.

Il 4 ottobre, vogliamo ricordarlo supplicando il Signore – e Francesco stesso – di insegnarci l'arte sublime dell'affidamento e della fiducia nelle mani di Dio, che agiscono di solito attraverso le mani del nostro prossimo. **La Redazione**

VITA PARROCCHIALE

GREST 2026: accendi il tuo talento

“Accendi il tuo talento e condividilo!”

Si può riassumere così il tema del nostro Grest parrocchiale, svoltosi dal 29 giugno al 24 luglio. Accompagnati dalla trama del film *“Encanto”* – premiato come miglior film d'animazione nel 2022 – 300 tra bambini e ragazzi (guidati da due coordinatrici **Michela Ferron** e **Francesca Nicoli**, quattro responsabili di fascia e 130 tra animatori e aiuto animatori) sono stati accompagnati verso la scoperta del proprio talento, unico e irripetibile, da mettere al servizio come dono per la comunità.

Giochi, laboratori (sportivi e creativi), canti e balli hanno riempito le quattro settimane di Grest, coinvolgendo non solo i ragazzi, ma anche i genitori nei giochi del venerdì sera, tra tornei sportivi e prove di coraggio.

Attenzione, cura e amore verso i più piccoli hanno accompagnato gli animatori e gli aiuto animatori nella formazione, partita a maggio, che li ha coinvolti in un percorso di crescita personale: Due formatori, hanno cercato di portare i ragazzi a fare gruppo e a capire l'importanza dell'organizzazione del Grest e della gestione dei bambini.

Don Giorgio sottolinea come, a guidare bambini, giovani e adulti, ci sia una luce dall'alto: *“Il Grest è sogno che si realizza e materializza una miriade di desideri di tanti ragazzi e giovani di una comunità che si scopre aperta e disponibile. Diventa immaginario di una vita che può essere vissuta con leggerezza. Ed è bello scoprire proprio durante la leggerezza che tutto è dono. Un dono che viene da Qualcuno che ci è amico e compagno di esperienze e di vita. È proprio e sempre Lui che orienta il nostro cammino e ci fa intuire e sperimentare che, in fin dei conti, vivere la vita accogliendola come dono e facendone dono per gli altri, è bello!”*.

“Ogni giorno abbiamo cercato di insegnare ai bambini il valore del rispetto, della collaborazione e dell'aiuto reciproco – conclude Francesca Nicoli –. Ci siamo dedicati a dare attenzioni a ciascun bambino, mettendo

a disposizione il nostro tempo, il nostro entusiasmo e i talenti che ognuno possiede, perché ciascuno si sentisse accolto, ascoltato e parte di una grande famiglia”.

Matteo Zanon

L'esperienza di una coordinatrice

Quando don Giorgio mi ha chiesto se volevo aiutarlo con il Grest la mia prima reazione è stata di paura. Da giovane ho frequentato il catechismo e ho fatto l'animaletto, mi sono sposata e ho battezzato i miei figli, ma temevo di non essere all'altezza del compito.

Poi però ho ripensato a come don Giorgio nelle sue omelie ci esorti sempre a non stare fermi nella nostra vita, chiusi in noi stessi, ma piuttosto ad alzarci e a fare il primo passo. Ho quindi capito che Dio aveva fiducia in me e mi stava dicendo di non temere.

A esperienza conclusa, ripensando ai bambini, ai ragazzi, agli animatori e ai responsabili, a don Giorgio e a tutte le persone che hanno aiutato e collaborato alla riuscita di questo Grest, mi sono resa conto che per me è stata una rinascita. Tutti mi hanno aiutato a tirare fuori il mio talento e ho sperimentato che il talento si accende e brilla solo quando si dona.

Michela Ferron

La voce di una responsabile

Anche quest'anno il Grest è stato un tempo intenso, fatto di entusiasmo, colori, giochi, risate, stanchezza, responsabilità e qualche inevitabile fatica. Per noi responsabili è stata soprattutto un'occasione per riscoprire quanto una comunità possa essere viva quando ciascuno sceglie di mettere in gioco ciò che ha ricevuto.

Ci siamo lasciati accompagnare dal mondo di *Encanto*, dove ogni persona possiede un dono particolare, che trova il suo vero valore quando viene messo a disposizione degli altri. È proprio questo il cuore del nostro

CONCERTO AL SANTUARIO MADONNA DELL'UVA SECCA

Il 15 agosto 2026 è stato organizzato al Santuario di Madonna dell'Uva Secca il terzo appuntamento di un **concerto dedicato a Maria Assunta in cielo**, concerto proposto dall'**Associazione Acropoli** in collaborazione con la **parrocchia di Povegliano** e il **Comitato Guide del Santuario** e con il **patrocinio del Comune**. Il Comitato Guide del Santuario, promosso nel lontano 2000 dal professor Giovanni Biasi, ha pensato di dedicare a Maria un momento di preghiera e musica, oltre agli appuntamenti religiosi proposti dal parroco don Giorgio, un momento di raccoglimento e spiritualità che unisce, come solo la musica sa fare, aggiungendo un contributo culturale per la valorizzazione del Santuario stesso.

Prima dell'inizio del concerto la Presidente dell'Associazione Acropoli, professoressa **Carla Massagrande** che è anche guida volontaria del Santuario, ha elogiato il Comitato organizzatore della Sagra dell'Assunta che grazie ai proventi della manifestazione e al fattivo con-



tributo dei volontari ha realizzato negli anni l'impresa di restauro, arricchimento ed ampliamento del Santuario ed edifici adiacenti, sottolineando l'importanza di altri volontari che costantemente durante tutto l'anno operano per il mantenimento e la bellezza del luogo.

Quindi sono stati presentati gli artisti: **Giulio Ferrari**, alla chitarra, ha proposto pezzi originali per chitarra spaziando con musiche dall'America Latina alla Spagna; **Tomoko Akiike**, alla tastiera, ha accompagnato la soprano **Nami Shighihara** che ha eseguito brani lirici dedicati a Maria incantando il pubblico presente.

VITA PARROCCHIALE



Grest: ognuno ha ricevuto un dono e questo dono diventa fecondo quando viene messo al servizio della vita comunitaria. Da qui lo slogan della maglietta: **"Accendi il tuo dono"**. Quante volte dentro di noi c'è una ricchezza che aspetta di essere scoperta? **Il talento può rimanere nascosto sotto il moggio, oppure può essere acceso e diventare luce per qualcun altro.** È un dono proprio perché lo abbiamo ricevuto da Dio, che affida a ciascuno qualcosa di prezioso e ci invita a



farlo fruttificare. Il Grest ci ha permesso di sperimentare anche la bellezza della gratuità: scegliere di esserci per qualcuno, dedicare tempo ed energie, mettere a disposizione ciò che sappiamo fare. Vorremmo trasmettere ai più giovani la gioia del servizio e la consapevolezza di essere parte di una storia più grande, fatta di persone che hanno ricevuto, donato e poi consegnato ad altri. Questo vale soprattutto per gli animatori, in particolare per i più grandi. Per loro il Grest ha significato assumersi responsabilità, prendersi cura di bambini e ragazzi, organizzare attività, affrontare imprevisti e imparare anche dagli errori. È una grande palestra di crescita, non sempre facile: la stanchezza e il peso delle responsabilità fanno parte di un'esperienza



che si costruisce attraverso l'impegno. **Tutto ciò che è bello richiede cura, tempo e perseveranza.**

Anche i bambini, attraverso giochi, laboratori, storie e attività, hanno potuto interrogarsi sui propri doni: Qual è il mio talento? Che cosa mi piace fare? Come posso metterlo a disposizione degli altri? Che cosa possiamo costruire insieme? Una comunità, infatti, vive della ricchezza dei suoi membri: ciascuno porta ciò che è, ciò che sa fare e ciò che ha ricevuto.

Encanto ci ha regalato un'immagine particolarmente significativa: quando la casa crolla e la fiamma si spegne, rimangono la famiglia, l'amore e le persone. Rimane la possibilità di ricominciare. Insieme, ciascuno con il proprio contributo, si riesce a ricostruire la casa. **Un Grest si costruisce insieme. Una comunità si costruisce insieme.** Ciascuno porta il proprio pezzo: tempo, capacità, pazienza, entusiasmo, creatività e responsabilità. E sopra tutto questo riconosciamo la Grazia, l'amore di un Dio che dona gratuitamente e continua a generare vita e a ricostruire.

Per questo siamo chiamati a custodire ciò che abbiamo ricevuto attraverso piccoli gesti: un gioco preparato con cura, una responsabilità accolta, un bambino ascoltato, un ragazzo incoraggiato, una giornata vissuta al servizio degli altri. E siamo chiamati alla gratitudine verso tutte le persone che, prima di noi, hanno dedicato tempo ed energie per costruire questa realtà.

Il nostro desiderio è che i bambini di oggi possano diventare gli animatori di domani, che gli animatori possano riconoscere nel servizio una forma concreta di gratitudine e che ciascuno possa scoprire la gioia di mettere



il proprio dono a disposizione della comunità. Perché un dono ricevuto diventa ancora più prezioso quando viene condiviso.

Accendi il tuo dono. Portalo nella comunità, mettilo a servizio, lascialo diventare luce per qualcun altro. E quando arriverà il momento di lasciare spazio a chi verrà dopo di noi, scopriremo che quella piccola fiamma che abbiamo custodito insieme non si è mai spenta: avrà semplicemente trovato altre mani capaci di tenerla accesa.

Eleonora Malaffo



Grazie per averci spiegato sempre con chiarezza le tappe del percorso, facendo emergere il messaggio da trasmettere ai nostri bambini. Le tue riflessioni hanno fatto crescere la nostra fede, facendoci capire l'importanza della nostra missione. Grazie per la tua presenza costante e per il tuo modo simpatico di interagire con i bambini. Ci hai fatto ragionare sull'importanza di creare un ambiente accogliente: perché dobbiamo educare, ma prima di tutto dobbiamo accogliere. In te abbiamo riconosciuto quello che insegnava Gesù: "siate come i bambini per scoprire il regno dei cieli". La semplicità e la purezza di cuore infatti portano a scoprire la tenerezza dell'Amore di Dio per noi. Grazie.

Catechiste dell'annata 2017 (terza elementare)

Vogliamo dirti grazie per il tempo che ci hai dedicato. Grazie per la tua guida spirituale, per la pazienza con cui ci hai ascoltato e per l'esempio di fede semplice e concreta che ci hai donato ogni giorno. Ci hai insegnato che la parrocchia è una famiglia e che il bene comune vale più del singolo. Grazie.

Catechiste dell'annata 2016 (quarta elementare)

A nome di tutte noi catechiste vogliamo dirti un grazie davvero speciale.

Abbiamo avuto la gioia di accogliere questi bambini all'inizio del loro cammino, di accompagnarli passo dopo passo, di vederli crescere nella fede e di arrivare insieme a loro a un momento così importante e bello: la Prima Comunione.

In questo percorso, la tua presenza, la tua guida e la tua disponibilità sono state preziose. Grazie per averci sostenute, incoraggiate e accompagnate, e soprattutto per tutto ciò che hai donato ai nostri bambini con semplicità e affetto.

Porteremo nel cuore questo cammino, con tutte le emozioni, le fatiche, i sorrisi e la gioia di aver visto i nostri bambini incontrare Gesù nell'Eucaristia. Grazie, don Giorgio, per aver condiviso con noi questo tratto di strada e per essere stato una guida importante per tutti noi.

Con affetto e riconoscenza,

Catechiste dell'annata 2015 (quinta elementare)

Grazie di cuore per il cammino condiviso in questi anni a Povegliano Veronese. Abbiamo lavorato fianco a fianco per far crescere i ragazzi nella fede, scoprendo in te una guida preziosa e costante. Ti siamo profondamente grate per la sapienza e l'amore con cui hai curato il catechismo, per l'immensa pazienza con i ragazzi e per l'impegno instancabile con cui hai donato il tuo tempo. Soprattutto, grazie per averci sempre sostenuto e custodito con la forza della tua preghiera.

In questi anni abbiamo spesso meditato insieme sulla Parola, e oggi ci tornano in mente i versetti di Giovanni che dicono: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portia-

te frutto e il vostro frutto rimanga". Questo legame nato nel Signore non si interrompe oggi; il frutto del tuo lavoro rimane qui con noi e continuerà a crescere nel tempo. Ti auguriamo con tutto il cuore un nuovo cammino sereno e ricco di gioia, ti accompagneremo con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Con gratitudine,

Catechiste dell'annata 2014 (prima media)

Ti salutiamo con un po' di tristezza ma soprattutto con tanta gratitudine per il tempo che hai condiviso con noi, e per averci accompagnato con gioia e pazienza nel nostro cammino di fede. Grazie per le tue parole e per tutti i momenti vissuti insieme. Porteremo con noi tanti bei ricordi e gli insegnamenti che ci hai lasciato. Con affetto,

Ragazzi e ragazze del 2013 (seconda media)

Desideriamo ringraziarti per questi cinque anni di cammino condiviso, durante i quali hai accompagnato noi e i ragazzi con presenza, disponibilità e tanta attenzione.

Abbiamo apprezzato la tua capacità di entrare in sintonia con i ragazzi, di ascoltarli e di parlare loro con semplicità e autenticità. Le tue parole, capaci di lasciare un segno, sono state per noi e per loro un esempio, ma anche uno sprone a crescere, a metterci in gioco e a fare sempre meglio.

Ti ringraziamo per esserci stato, per la pazienza, per la disponibilità e per tutto ciò che hai saputo trasmetterci in questi anni. Il tuo passaggio nella nostra comunità lascia un ricordo prezioso e un po' di nostalgia.

Ti auguriamo di cuore che il nuovo cammino che ti attende possa essere ricco di incontri, soddisfazioni e tante belle esperienze. Porteremo con noi il bene e gli insegnamenti ricevuti in questi cinque anni.

Con riconoscenza e affetto,

Catechiste dell'annata 2012 (terza media)

Sei entrato nelle nostre vite in sella alla tua bici con la tua sciarpa colorata, ci mancherai.

Abbiamo tanti motivi per ringraziarti. Hai sempre preparato con cura gli incontri del nostro gruppo, educando adulti e piccini con grande amore e gentilezza. Usavi parole semplici, ma passavi concetti importanti. Sentiamo di avere imparato tanto da te. Ci hai trasmesso la visione di un Dio papà e non dittatore. Hai aiutato molti di noi a riaprire le porte della Fede e a rendere più salda la coppia. Per noi sei stato "casa": un rifugio di parole rassicuranti, amorevoli, coinvolgenti. Hai ascoltato tanto e mai giudicato, agendo sempre per tutelare la parte più debole. Hai fatto scelte coraggiose, "controcorrente", alcune volte non capite e hai dimostrato con i fatti che l'amore di Dio è grande. Ci hai insegnato che Dio è relazione, è famiglia.

Con noi ti sei anche rilassato, camminando tra i monti. E sì, le tue prediche erano un po' lunghe a volte, ma molto attuali e le tue parole hanno sempre avvicinato, mai allontanato.

Ci sono persone che spiegano la Fede e persone, come te, che la trasmettono prima di tutto con la propria vita. Ti auguriamo, allora, di andare per le strade del mondo, ad abbracciare altri fratelli e a mostrare loro il volto di Dio come tu sai fare.

Gruppo Famiglie

Abbiamo percepito sin dal tuo arrivo nella nostra comunità, lo spirito missionario che ti caratterizza: tredici anni di missione in Brasile hanno sicuramente influito sulla tua formazione sacerdotale.

Il mercoledì venivi a salutarci al laboratorio:

- *Bele done, come vala?*

E ti interessavi a quello che stavamo facendo, apprezzavi e incoraggiavi.

Alle messe domenicali annunciavi puntualmente la nostra presenza in chiesa o sulla piazza con le vendite del pane e i vari mercatini, e aggiungevi sempre un pensiero suadente sul valore della carità ai missionari.

Grazie per la vicinanza e la dedizione.

Buon cammino nel tuo nuovo incarico!

Con tanto affetto,

Gruppi Missionari Senior e Junior

Ci hai insegnato che "Verso gli Altri" non è solo un nome ma uno stile di vita. Grazie di cuore perché hai sempre creduto in noi, valorizzando le nostre attività e il nostro impegno, facendo sentire ognuno di noi una persona speciale.

Gruppo "Verso gli altri"

Grazie per averci aiutato in questi anni a camminare nella fede nella solidarietà e nell'amore verso i più bisognosi che Dio continui a essere la nostra guida.

Gruppo Caritas

Le volontarie del gruppo Accoglienza e i ragazzi stranieri, in attesa di permesso di soggiorno, Bappi, Youssuf, Tuhin e Tanbir ospiti nell'appartamento adiacente alla canonica, ringraziano di cuore don Giorgio per l'accoglienza, la disponibilità, la collaborazione dimostrata in questi anni qui a Povegliano.

La porta della canonica è sempre stata aperta, non solo per gli incontri periodici del gruppo, ma anche per tutte le volte che i ragazzi avevano bisogno di vederci per un supporto, un consiglio, un incoraggiamento, un aiuto o una lezione di italiano.

La presenza di don Giorgio è stata importante perché con i suoi consigli abbiamo cercato, e lo facciamo tutt'ora, di stare vicini ai ragazzi aiutandoli a intrecciare relazioni fondamentali per la loro integrazione sociale.

Nei momenti conviviali abbiamo sempre cercato di farli sentire accolti e parte della nostra comunità. Una delle emozioni più intense l'abbiamo vissuta quando don Giorgio li ha invitati, anche se di un'altra religione, alla celebrazione del Giovedì Santo, ripetendo con loro il gesto di servizio di Gesù della lavanda dei piedi.

È stato questo un momento di incontro e apertura verso l'altro, un esempio grande di fraternità, che resterà veramente nel cuore di tutti noi.

Grazie.

Gruppo Accoglienza

Grazie per il tuo amore alla Parola e all'Eucarestia. Grazie per insegnarci a entrare nelle case e grazie per ogni visita fatta ai nostri anziani e ammalati. Il tuo insegnamento lo porteremo sempre con noi nel cuore.

Ministri Straordinari dell'Eucarestia

Grazie per la tua profondità, la conoscenza e la semplicità. Riesci a spiegare in maniera coinvolgente la cristianità. Ti fai sentire come uno di noi, un amico con il quale camminare insieme.

Ci hai insegnato che le idee vanno coltivate e difese anche se alcune per i più sembrano astruse, come quando hai deciso di parlare dei carcerati. Ricordiamo con gioia i giorni passati a preparare i tre grandi incontri (pace, carcere e difesa del creato). Sei stato un vulcano di idee.

Ricorderemo per sempre il tuo sguardo benevolo nei nostri confronti. Per noi rimarrai prima di tutto un caro amico.

Con affetto,

la Redazione

Questo è uno dei momenti in cui le parole sembrano non bastare per esprimere tutto quello che sentiamo nel doverti salutare.

Sono parole che nessuno di noi avrebbe mai voluto pronunciare. Ma... Vogliamo solo esprimerti la nostra gratitudine per il cammino percorso insieme in questi cinque anni.

Grazie per aver condiviso con noi i momenti lieti e per averci sostenuto e confortato nei momenti più difficili.

Con la tua pazienza e discrezione, la tua profonda umanità e la capacità di ascolto ci hai insegnato a guardare la vita con gli occhi della fede.

Scusaci per tutte le volte che non abbiamo saputo cogliere appieno il tuo insegnamento.

Non potremo dimenticare le tue omelie, uniche, profonde, frutto di studi particolari, fatte con calore e con tutta l'anima, da innamorato di Cristo.

Anche quelle dei funerali, sempre toccanti, capaci di evidenziare lo stile di vita cristiano di ogni defunto.

E il Grest? Sono stati cinque magnifici Grest!

Certamente da te vissuti con il batticuore, ma che hanno saputo coinvolgere e formare centinaia di bambini e ragazzi.

Ti abbiamo visto partecipare ad ogni lezione di catechismo dei nostri bambini e adolescenti e tanto impegnato nella preparazione ai Sacramenti.

Grazie anche per la tua presenza illuminante e propositiva alle riunioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Non possiamo dimenticare la tua cara mamma Maria, che dal cielo si unisce a noi per omaggiare il "suo don Giorgio".

E infine un grande grazie per aver scritto con noi un pezzo di storia della nostra comunità di Povegliano Veronese.

Il Signore continui a vivere nella tua vita, ti colmi di ogni benedizione e grazia, ti conceda salute e protezione.

Con immenso affetto e gratitudine,

il Consiglio Pastorale Parrocchiale e tutta la Comunità



ASSOCIAZIONE ANTEAS "LA MADONNINA" APS

Con il mese di settembre riprendono a pieno ritmo le attività.

Durante l'estate, oltre alle attività di ricreazione pomeridiane per persone anziane, sono continuati i servizi di "Trasporto Amico" per l'accompagnamento delle persone in difficoltà, o prive di mezzi, ai centri di cura.

Quest'anno, per il quarto anno consecutivo, Anteas promuove e propone l'Università per Tutte le Età (UTE).

La serata di presentazione dei corsi è fissata per **mercoledì 16 settembre** prossimo alle ore 20.30 presso la sede dell'Associazione Anteas.

Successivamente le iscrizioni ai corsi saranno dal 17

al 25 settembre dalle 15.30 alle 18.30 sempre presso la sede.

I corsi si svolgeranno tutti presso la sede dell'associazione Anteas "La Madonnina" APS con pagamento all'atto dell'iscrizione.

Per partecipare ai corsi è necessario essere soci: la quota associativa che ha durata annuale (1° gennaio - 31 dicembre) è di € 10.00, per i minori € 5.00. Per chi non fosse già socio è possibile tesserarsi al momento dell'iscrizione al corso scelto.

In occasione della festa delle Associazioni, in programma il 6 settembre al Parco di Villa Balladoro, Anteas "La Madonnina" sarà presente con un proprio stand.

Già alcuni ragazzi giovani hanno dato disponibilità a collaborare con l'Associazione portando una nuova spinta creativa e d'impegno alla stessa.

Se sei interessato a prestare qualche momento del tuo tempo o sviluppare le tue competenze come volontario, ti diamo il benvenuto!

Grazie Riccardo per tutto quello che ci hai dato... e ci darai!

La morte non è sempre un evento negativo. Se questa pone fine ad un lunghissimo periodo di sofferenza allora diventa un evento da benedire!

**Vi aspetto tutti in *paradiso*...
...ma *il più tardi possibile*.**

Con affetto, Buona Vita.

RICCARDO



FIUME DELL'ETERNITÀ

*Il nostro amore è come fiume,
che scorre senza presume,
attraversa terre e stagioni,
porta via le delusioni.*

*Le sue acque sono pure,
riflettono le figure
dei nostri sogni condivisi,
dei progetti non divisi.*

*Scorre verso l'eternità,
questo fiume di verità,
dove noi ci specchiamo,
e per sempre ci amiamo.*

Lo "stato di grazia": l'arma vincente dei grandi atleti

Vi è capitato di fare qualcosa (uno sport, una camminata, un lavoro...) e sentirvi completamente immersi in quello che stavate facendo da non rendervi conto del tempo che passa? Ecco, il segreto di molti sportivi – tra cui i tanti atleti italiani che hanno incantato agli Europei di atletica e di nuoto – è proprio lì. Questo concetto definito "flow" o "stato di grazia", è stato proposto dallo psicologo Mihály Csikszentmihályi nel 1975 e fa riferimento proprio a questo "stato di grazia" che si prova quando si è talmente assorti da un'attività – che deve portarci a mettere in campo tutte le nostre abilità senza sfinirci – da non riuscire a distinguere se stessi da quello che si sta facendo. Quando si entra in questo stato, si ha la sensazione di avere il pieno controllo della situazione e, collegandoci al mondo sportivo e alle competizioni, tutto ciò può rivelarsi fondamentale nel riuscire a compiere una grande prestazione.

Guardando alle imprese di **Nadia Battocletti, Chiara Pellacani, Sara Curtis, Gianmarco Tamberi**... si può certamente confermare che questo "stato di grazia" li ha accompagnati in tutte le loro vittorie.

Nadia Battocletti, sia nei 10000 che nei 5000, ha saputo cambiare passo nel momento giusto, avendo piena consapevolezza del momento e il pieno controllo della situazione, tanto che le avversarie non sono riuscite a rispondere al suo sprint vincente.

Gianmarco Tamberi, arrivato all'Europeo dopo una stagione sino a quel momento deludente (6° con 2.23 al meeting di Montecarlo,

6° con 2.20 agli Assoluti di Firenze), ha ritrovato il "flow" e si è aggiudicato l'oro saltando 2.32 m.

Chiara Pellacani ha saputo mettere in fila cinque ori grazie alla capacità di mantenere questo "stato di grazia" per tutte e cinque le gare, dimostrando una solidità mentale granitica.

E **Sara Curtis**? Non contenta di aver migliorato il record del mondo nella semifinale dei 50m dorso, lo ha perfezionato di nuovo in finale (26"59) aggiudicandosi l'oro. La nuova stella del nuoto (sei medaglie agli Europei di Parigi), a soli 20 anni, ha dimostrato un potenziale enorme e una serenità mentale da vera campionessa: "Andrà sempre meglio. Sono un perfezionista e ho voglia di mettermi in gioco" ha dichiarato in un'intervista.

Nadia, Gianmarco, Sara e Chiara... consapevoli di dover mettere in gioco le loro migliori doti, hanno accettato di poter incappare in errori, rischi, cadute. Così, nella piena accettazione, sono riusciti a trovare il coraggio di puntare all'eccellenza, quella spinta propulsiva che li ha portati a toccare il cielo con un dito.

Matteo Zanon



Rinati in Cristo



ARIANNA Trevisani
TOBIA Santiago Liccardo
SAMUELE Ceschi

Sposati in Cristo



MENOZZI Diego
con **BACIGA** Arianna
PASINI Rudy
con **SPINA** Giulia
MISCHI Adriano
con **BELEAN** Diana Eugenia

Vivono nel Signore



GEROIN Gina	anni 65
SELMO Marisa	" 85
RAMPONI Luigina	" 90
ZOCATELLI Rosalina	" 96
ROSSETTI Gino	" 83
ROTTA Liliana	" 80
PASTORELLI Artura	" 90
FERLINI Paolo	" 69
CRISTOFOLI Giorgio	" 79
CAVALLARA Riccardo	" 52
BELLANI Matteo	" 42
VENTURI Silvia	" 53
DAL BEN Adriana	" 84
CACEFFO Renzo	" 72
BELLIGOLI Elisa	" 99
COLIZZA Vincenzo	" 69
SAURO Paolo	" 84
CASAROTTI Teresa	" 93
BERTOLDI Lina	" 93

ANAGRAFE

STUDIO DENTISTICO MERLINI S.R.L



MERLINI
STUDIO DENTISTICO

CHI SIAMO

Il nostro studio è una struttura all'avanguardia dotato di attrezzature innovative per diagnosticare e curare i problemi che possono nascere dal cavo orale.

Il nostro obiettivo è accogliere i pazienti in un ambiente sereno e professionale.

I nostri servizi

- Implantologia
- Protesi
- Parodontologia
- Ortodonzia
- Conservativa
- Endodonzia
- Chirurgia

Ma anche..

- Impronta digitale
- Invisalign
- Tac e ortopantomica 3D
- Sedazione cosciente
- Medicina estetica



ORARI

Lunedì	8:30 - 19:30
Martedì	8:30 - 19:30
Mercoledì	8:30 - 19:30
Giovedì	8:30 - 19:30
Venerdì	8:30 - 19:30

CONTATTI

-  Via Roma 45, Povegliano Veronese (VR)
-  segreteria@dottorlucioomerlini.it
-  045-797-18-17
-  www.studiodentisticomerlini.com

